



Pietro Terna &lt;torinoxtorino@gmail.com&gt;

## Osservazioni

2 messages

Stefano Rigon &lt;rigon@studiorigonfornero.com&gt;

Fri, Mar 4, 2011 at 4:18 PM

To: torinoxtorino@gmail.com

Rimando quanto ho già trasmesso qualche giorno fa, in quanto non sono sicuro sia stato ricevuto.

Un cordiale saluto.

Stefano Rigon

Egregi,

Vi ringrazio per avermi coinvolto in questa stimolante iniziativa.

Condivido gran parte delle cose che sono state dette nel corso dell'incontro di Lunedì 28 Febbraio e di quello precedente.

In particolare mi sembrano fondamentali i seguenti concetti, espressi dal Prof. Terna:

- Torino, per crescere, deve essere "**attrattiva**" di capitali e di persone;
- Il capitale (finanziario e umano) **va dove conviene**. Bisogna quindi rendere Torino "conveniente" per chiunque voglia investire. Certo non è facile, anche perchè la Città ha scarse risorse finanziarie ed è inserita nel "sistema Italia".
- **Nel breve periodo** potrebbero ipotizzarsi incentivi agli insediamenti/investimenti industriali di carattere innovativo quali:
  - . Contributi in c/capitale, magari in concorso con altri soggetti (Finpiemonte, ecc.);
  - . Agevolazioni fiscali (riduzioni di ICI, Tarsu e similari);
  - . Riduzione degli Oneri di urbanizzazione per chi realizza nuovi immobili industriali.
- **Nel medio-lungo termine** bisogna rendere più competitivo il "sistema Torino" con la presenza (in parte già esistente) di:
  - . Un qualificato distretto tecnologico;
  - . La disponibilità di una forza lavoro qualificata;
  - . La presenza di istituzioni scolastiche di eccellenza che rendano disponibili alle imprese risorse umane molto qualificate;
  - . La presenza di infrastrutture (trasporti, comunicazioni, ecc.) e servizi (pubblica amministrazione, ecc.) efficienti;
  - . La presenza di un sistema giudiziario efficiente.

Mi sembra fondamentale, come ha detto il Prof. Russo, perseguire l'**innovazione tecnologica** a tutti i livelli; penso sia l'unica maniera che abbiamo per rimanere competitivi. Si potrebbe mirare, in particolare, agli investimenti volti ad ottenere un risparmio del consumo energetico.

A monte di tutto, però, ritengo si debba affrontare il problema del grande **debito** (oltre 5 miliardi di Euro a livello consolidato) che la città ha accumulato, il cui rimborso, con i relativi interessi, assorbe buona parte delle (poche) risorse disponibili.

Se non riusciremo a disporre delle risorse necessarie, tutti i programmi di sviluppo - magari bellissimi - rischiano di diventare un **libro dei sogni**, perchè non ci saranno le disponibilità per realizzarli.

Ho ascoltato con interesse le interessanti proposte del Prof. Russo in tal senso, volte a suddividere l'indebitamento in tre grandi tranches da trattare con modalità separate, con l'utilizzo di strumenti finanziari come le Obbligazioni convertibili. Contengono senz'altro utili spunti di riflessione. Mi riservo di leggerle con attenzione ma, francamente, mi sembrano un po' teoriche.

Mi permetto di provare fare qualche altra ipotesi, sicuramente di non facile attuazione.

La nuova Amministrazione, all'inizio del proprio mandato, potrebbe avere l'**autorevolezza morale** di:

- Presentare con chiarezza la situazione che ha ereditato;
- Predisporre un serio **piano di risanamento** che preveda un robusto taglio di costi ed un sensibile dimagrimento della macchina burocratica;
- Predisporre un serio piano per la dismissione delle quote non strategiche possedute nelle Società partecipate;
- Chiedere ai cittadini uno **sforzo straordinario** per risanare i conti, attraverso un aumento straordinario dell'**addizionale IRPEF una tantum**, ad esempio portandola al 5%. Con questa misura si riuscirebbe ad abbattere il debito di circa 700.000.000 di Euro;
- Chiedere ai cittadini uno sforzo straordinario per risanare i conti, attraverso un **aumento una tantum dell'aliquota ICI** esteso anche alla prima casa;
- Chiedere al Governo centrale l'autorizzazione ad adottare le suddette misure.

Penso che i cittadini di Torino, di fronte ad una nuova Amministrazione, con un serio piano di risanamento, accetterebbero di fare uno sforzo straordinario - una tantum - per risanare i conti della propria città e poter "ripartire".

L'ipotesi di ottenere che il Governo centrale si faccia carico di una parte del debito, come già avvenuto per altre città, mi sembra piuttosto remota, anche con riferimento alla connotazione politica che il Comune, con buone probabilità, andrà ad assumere.

Vi ringrazio per l'attenzione e porgo i miei migliori saluti.

Stefano Rigon

---

**Pietro Terna <torinox torino@gmail.com>**  
To: Stefano Rigon <rigon@studiorigonfornero.com>

**Fri, Mar 4, 2011 at 10:23 PM**

Caro Stefano,  
  
eccolo ricevuto, evviva,  
  
nel weekend metto on line,

un saluto, Pietro (Terna)

2011/3/4 Stefano Rigon <[rigon@studiorigonfornero.com](mailto:rigon@studiorigonfornero.com)>

[Quoted text hidden]

---